

Amichevole di lusso all'Olimpico

Una Lazio deludente viene battuta dall'undici rossonero Succede tutto nel primo tempo con Gullit protagonista Il Milan passa in vantaggio con un'autorete di Gregucci e raddoppia con Cornacchini. In ombra Doll e Riedle

Rimandata a settembre

LAZIO-MILAN

0-2

LAZIO: Fiori s.v. (18' Orsi 6), Bergodi 5 (46' Corino 6), Bacchi 5, Pin 5, Gregucci 5, Verga 5, Stroppa 5,5 (66' Neri 5,5), Doll 6, Riedle 5,5, Meichiori 6, Sosa 6 (46' Marcheggiani), (14 Lampugnani, 15 Vertova, 20 Capocchiano). MILAN: S. Rossi n.g., Tassotti 6 (82' Galli n.g.), Maldini 6,5, Evani 6,5, Costacurta 6 (46' Garbano 8), Baresi 6,5, Donadoni 6 (73' Fuser n.g.), Rijkaard 6,5 (89' Ancoletti n.g.), Van Basten 6 (85' Albertini n.g.), Gullit 7 (89' Simone n.g.), Cornacchini 6 (46' Massaro 6), (12 Antonoli, 17 Carbone). RBITRO: Luci (Firenze) 6. RETI: 16' aut. Gregucci, 29' Cornacchini. NOTE: Spettatori 20mila circa. È stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria del padre di Ruben Sosa

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Cartolina estiva spedita dal Milan all'Italia della pedata: la truppa rossonera è pronta a sbirciare con la sua armata sul fronte-campionato. Non erano lampi da quattro soldi gli sprazzi di gioco con i quali la banda-Capello aveva illuminato, in quest'agosto di overdose calcistica, le sue prime esibizioni stagionali. Il Milan è già in palla, sciolto, bello a vedersi ed efficace in campo. Agli schemi consolidati da quattro anni di martellamento Sacchi, si aggiunge una condizione fisica già avanzata rispetto allo standard medio di questi tempi. E, per la soddisfazione del trio olandese, c'è, rispetto al recente passato, il via libera alla fantasia. Senza rinunciare ai dogmi della dottrina Sacchi, zona, pressing e fuorigioco, c'è maggior varietà di schemi. E poi c'è Gullit, grande Signore della serata dell'Olimpico, che sta confermando di poter tornare, finalmente, l'attore protagonista della truppa rossonera. Ha giocato, Ruud, quarantacinque minuti di calcio sopraffino, calando solo nella ripresa, quando ormai la partita era diventata

accademia. Ma in quel primo tempo che ha messo in ginocchio la Lazio, Gullit ha devastato con le sue falcate la fragile e scombinata difesa laziale. E qui veniamo al buio della serata. Un buio chiamato Lazio. Appesantita dai duri allenamenti di questi giorni - Zoff non ha alterato i programmi di allenamento -, la squadra biancazzurra ha fatto, al suo esordio romano, una brutta figura. Un primo tempo da celebrare e una ripresa appena decente, favorita però dal calo del Milan. Male Verga, libero delizioso a vedersi, ma tremendamente fragile, male Bacchi, che non ha proprio il piede e il passo per rimpiazzare Sergio. Maluccio anche Gregucci e Bergodi, centrocampista anonimo, attacco ingiudicabile. Serata particolare per Sosa, colpito da un grave lutto: la morte, improvvisa, del padre. Giudizio finale: per Zoff c'è parecchio da lavorare. La cronaca. Venticinquemila anime trascinata allo stadio in questa Roma svuotata dall'esodo vacanziero sono un discreto successo, per la Lazio. L'unico



Il tedesco Doll si è visto poco nell'amichevole dell'Olimpico

Oggi la Juve «svedese»

Table with 2 columns: Squad and Score. Rows include Roma (20.30) vs Roma-Benfica, Stoccolma vs Hammarby Aik-Juventus, S.G. Rotorondo (18) vs S.G. Rotorondo-Foggia, etc.

cella serataccia dei biancazzurri. Formazioni a sorpresa: nel Milan manca Serena - contrattori muscolare - e Capello lancia Cornacchini, nella Lazio non c'è Scosa, rimpiazzato da Meichiori. Lazio effimera, la frenesia dura cinque minuti. Doll, il tedesco Doc acquistato a luglio da Calleri, fa un paio di corsette niente male per mettersi in mostra. Un raggio di sole, l'avvio laziale. È il Milan, cor Gullit, a creare infatti al 5' la prima occasione della gara. Ruud parte con la sua falcata da metà campo, trapana come il burro la difesa laziale, salta due uomini e mette poi a sedere con una finta sopraffina Verga. Tutto bello tranne il tiro, che finisce a trenta centimetri dal palo di Fiori. L'azione dell'olandese detta il ritmo della partita: il Milan comincia ad affondare sulla linea centrale e la Lazio perde la spalveria iniziale. Dopo un paio di «provin», i rossoneri, al 16', passano: Rijkaard penetra in area, Verga si fa nuovamente saltare e sul cross dell'olandese, Gregucci, cercando di anticipare Van Basten, molla una pedata al pallone e lo spedisce nella

sua rete. Nell'azione si fa male Fiori, botta al sopracciglio sinistro, e viene sostituito da Orsi. Il Milan insiste: tre minuti dopo triangolazione veloce Van Basten-Donadoni-Van Basten, Gregucci bevuto sullo scatto, diagonale maligno dell'olandese e Orsi si guadagna, con una paralitissima, la sua fetta di applausi. Al 29' il raddoppio rossonero. Angolo, sonnello della difesa biancazzurra, sventola di Rijkaard, Orsi respinge, Gullit accarezza il pallone con un assist da gran signore e Cornacchini, in scivolata, fa 2-0. Devastante, il Milan, che al 33' si mangia il tris. Rigore per fallo di mano di Gregucci su tiro di Van Basten, sul dischetto l'olandese e palla fuori. La Lazio riesce finalmente a uscire dalla sua tana e al 38', con tiro di controlbo di Sosa, scordato Rossi per il primo impegno serio della serata. Al 40' annullato un gol per fuorigioco di Sosa: roba di millimetri, difficile giudicare. La ripresa è accademica: valzer di sostituzioni, pallone trascinato stancamente da un'area all'altra e nulla da ricordare.

I tre consecutivi ko della Sampdoria

L'invincibile armata di Boskov è sempre vicina al naufragio

SERGIO COSTA

GENOVA. Ancora una sconfitta, la terza consecutiva. L'irascibile Sampdoria d'agosto, nervosa e perdente, ha fatto grande anche la Fiorentina. Questa volta non ci sono stati espulsi, gli uomini di Boskov sono riusciti a terminare in undici la partita, ma il verdetto è stato uguale a quello emesso in Olanda con Ajax e Psv, botta in testa, seppure nell'ambito di una gara amichevole, e ritorno a Genova a mani vuote. I campioni d'Italia in questo caldo agosto sembrano avere disimparato a vincere, brutta cosa a soli quattro giorni dal primo impegno ufficiale della stagione, la supercoppa italiana con la Roma. Eppure Boskov non fa drammi: «Abbiamo avuto più occasioni della Fiorentina, la squadra mi è piaciuta, ha dimostrato di essere in netto progresso tecnico e fisico. La nostra colpa è quella di avere sbagliato tanto sotto porta, ma ad agosto può succedere, l'importante è non ripetere certi errori in campionato».

Dopo l'Olanda aveva usato il bastone, parlando di una squadra troppo presuntuosa, malata di protagonismo, con giocatori appesi ad una novità incolora anziché coi piedi piantati a terra adesso pensa sia meglio usare la carota, più dolce e tonificante in vista della sfida coi giallorossi. Ciò non toglie che il morale dello spogliatoio blucerchiato sia rasoterra. Il risveglio dal sogno scudetto è stato brusco, triste l'impatto con la nuova realtà. I giocatori dondosi si credevano invincibili, pensando alle ovazioni di maggio e invece si ritrovano più che vulnerabili, con tre brutte sconfitte da gestire e una pericolosa involuzione nel gioco. Boskov capisce lo scoramento dell'ambiente, ma proprio per questo evita i processi. Fallo il rito del pugno di ferro, la Sampdoria a Firenze ha mostrato pochi progressi rispetto all'Olanda, il tecnico spera di riuscire a svegliare la squadra con la tattica dello zucchero: «Abbiamo giocato bene», ha continuato a ripetere ieri, «sposando quella difesa ad oltranza che aveva sbandierato a fine marzo nello spogliatoio fiorentino. I giocatori gli vanno dietro. Per tutti Mancini: «Con le gambe

Ma nel primo tempo abbiamo dominato la Fiorentina, meritavamo il vantaggio». Discorsi abilmente sottoscritti dagli altri compagni, da Pari a Mannini, da Vierchowad a Fagioluca. I problemi però ci sono e nessuno può nascondersi. La squadra, segna poco, due soli gol fra Psv, Ajax e Firenze, e quel che è peggio incassa molto di più, con sette reti nelle ultime tre partite. La difesa, con Lanna incerto e Mannini e Vierchowad in ritardo di forma, non pare più vulnerabile, mentre all'attacco il già tonico Viali non riesce ad essere supportato a dovere dall'ancora spento Mancini. Proprio la condizione scadente di quest'ultimo sembra la lacuna più grave. Mancini sta pagando l'infortunio di Camaiore a fine luglio, quella ferita al piede che l'ha costretto ad una settimana di inattività e ad una lenta ripresa. Quando è al massimo è mezza Sampdoria, ora che latitano le sue invenzioni tutta la manovra ne risente e Viali e Lombardo finiscono per essere sovrastati dai marcatori avversari. A completare il quadro ci sono i problemi del centrocampista, con l'infortunato Silas (a causa della contrattura al quadruplice della gamba destra potrebbe saltare la gara con la Roma) che stenta ancora ad inserirsi, con Cerezo che va a corrente alterna, e con Kanacek (anche per lui ore d'infermeria per una distorsione) e Pari ancora insufficienti nella loro azione di filtro. Oggi pomeriggio la squadra parte per un nuovo ritiro a Salsomaggiore, domani sera affronterà a Ferrara la Spal, ultima amichevole prima della Roma.

Mondiali di ciclismo. Settimana di vigilia per la prova iridata dei professionisti su strada Ma nell'ottica Olimpiadi '92 torna d'attualità la crisi di un settore: polemiche e accuse

Con la pista ritorno all'anno zero

Crisi della pista: i dirigenti italiani sembrano uscire dal letargo in vista delle Olimpiadi di Barcellona e propongono la nascita di un club azzurro attraverso un numero di società assistite dalla Federciclo. Salterà qualche tecnico? Così sembra pensare Agostino Omini, ma il vicepresidente Ferrini è di parere contrario. I ragazzi di Zenoni in allenamento dalle 5 alle 8 del mattino per la cento chilometri di domani.

GINO SALA

STOCCARDA. Bisogna andare indietro di nove anni per vedere gli azzurri della pista cost in basso nei Mondiali, con appena due medaglie: nel 1982 furono un paio di bronzi, domenica scorsa abbiamo chiuso con due argenti, con un bilancio decisamente inferiore alle aspettative. Se poi ci riferiamo ai risultati ottenuti nell'89 e nel '90 la differenza è disastrosa: tre ori, tre argenti e due bronzi (primo posto nella classifica finale) a Lione, due ori, due argenti e un bronzo (terzo posto) in Giappone. Siamo tornati ai livelli della mediocrità. Livelli derivanti da fattori ben precisi, in primo luogo da una precarietà generale del settore che poggiando su basi malferme produce poco o niente quando non tengono fede ai pronostici gli atleti maggiormente quotati. È il caso di Brugna (mezzofondo), di Capitano-Pans (tandem), di Martinello (corsa a punti) e di qualcun altro, non escluso Claudio Golinelli. Insomma, Germania a parte, Germania con un bottino strepitoso (11 medaglie), l'Italia è con le nazioni più deboli essendo scivolata in nona posizione. Una situazione assai preoccupante, vero presidente Omini? «Vero Mancano undici mesi alle Olimpiadi di Barcellona e stiamo navigando in brutte acque. Chiederò spiegazioni ai tecnici, mi dovranno dire cosa non ha funzionato...».

za economica ad un gruppetto di società. Voglio ricordare che da anni mi sto battendo per la costruzione di un velodromo coperto, un velodromo con un fondino identico a quelli dove si svolgono i Mondiali e sul quale i ragazzi potrebbero svolgere una adeguata preparazione. Ricordare anche che col crollo del palasport di Milano da sei anni dobbiamo rinunciare alla Sei Giorni, a quella che era una bella promozione per l'intero movimento. E comunque davanti al tabellone di Stoccarda non ci sono giustificazioni per il rendimento italiano. Abbiamo speso mezzo miliardo di lire per incrementare l'attività e a conti fatti ci troviamo con dati allarmanti. Dovremo approfittare senza guardare in faccia a nessuno. Dopo gli errori, i rimedi...». Dunque, Agostino Omini parla di rimedi e di probabili siliti. Sarebbe in pericolo Dario Broccardo sulle cui spalle pesa la mancata qualificazione del quartetto dell'inseguimento. Ma Osvaldo Ferrini, vicepresidente della Federciclo, corregge il tiro. «Cambiare i tecnici alle porte delle Olimpiadi creerebbe difficoltà di ogni ordine. Gli stessi tecnici dovranno però usare metodi diversi. A Stoccarda ho visto atleti spenti come Lombardi e Capitano. Inammissibile, poi, che non ci sia collaborazione fra un istruttore e l'altro. Uno scollamento generale. Noi abbiamo vinto i Mondiali dell'eleganza, primi nel vestire, primi nella tecnologia meccanica, tanti medici, tanti addetti ai lavori e alla fine cosa abbiamo ricavato? Due piccoli riconoscimenti. Con ciò non intendo accusare semplicemente questo o quello. Prendiamoci le nostre responsabilità. La Federazione deve muoversi, deve agire».



Janine Longo e Maria Canins: c'erano una volta due campionesse

Due regine decadute I destini paralleli di Janine e Maria

STOCCARDA. Janine Longo non l'hanno voluta, Maria Canins è rimasta in Val Badia per sua scelta. Due signore, due regine del ciclismo molto diverse una dall'altra. Calma e serafica la Maria, proprio l'atteggiamento esibito di fronte al dirigente federale che l'ha invitata a recarsi in quel di Stoccarda per disputare le due gare su strada. «Ho 42 anni - ha risposto - quindi largo ai giovani. Voglio correre, quando mi pare e piace, per divertimento...». È ancora la numero uno, la migliore delle italiane. Con la sua presenza nella cinquantina chilometri e nella prova in linea sarebbe stata una guida sicura per le azzurre, una maestra, una bandiera. Con Maria in campo, abbiamo conquistato un oro, tre argenti e due bronzi, abbiamo vinto due Tour de France e che spettacolo quella donna in giallo sul Tourmalet dove molti uomini non avrebbero tenuto la sua ruota. Prima una grande sciatrice di fondo, poi una grande ciclista, pur avendo cominciato quando le sue primavere erano già trentadue. Appena entrata nel gruppo, la Canins sconvolgeva le varie tattiche con tirate vertiginose. E le colleghe gridavano: «Piano Maria, piano...».

Qualità eccelse, un'infinità di trionfi e di record, sette maglie iridate (quattro su strada e tre su pista), tre Tour de France e fantastici primati dell'ora. Potenza, classe e intelligenza, un marito allenatore e lei sempre sulla cresta dell'onda, sempre ribelle, sempre polemica, sempre pungente e abile nel ricavare quattrini dalle sue prestazioni, circa duecento milioni per stagione contro le poche migliaia di lire delle altre. E adesso? Adesso la Longo si trova nuovamente a combattere contro la sua Federazione che per una questione di pedali ha tolto il nome della campionessa dall'elenco dei Mondiali. Per la fattispecie, Janine è sponsorizzata da una marca, i federati hanno invece un accordo con un'altra ditta, la stessa che per interessi di parte impongono ai loro convocati, e vedete un po' come siamo messi, come s'interferisce nell'attività della Longo. A questo punto tutto è possibile, capissima Janine, di cambiare patria, ciclisticamente parlando, di partecipare alle Olimpiadi di Barcellona con la maglia del Principato di Monaco. Non è donna che si ferma, è donna che lotta e che insegna. □ G.S.

Pedolate d'autore a Conegliano Chioccioli guida la carica azzurra

STOCCARDA. «Sono venuto in Veneto per ritrovare la forma del Giro. Al mondiale mancano soltanto cinque giorni, ma sono sufficienti per tornare a pedalare come allora». Franco Chioccioli è fiducioso, le gambe fanno ancora i capricci, non girano come vorrebbe, ma sente che per la giusta condizione è solo questione di giorni. Qui in Veneto, Alfredo Martini trova due azzurri a lui molto cari: Franco Chioccioli appunto e Franco Ballerini. Il primo sta lottando per uscire da un lungo periodo di crisi, mentre il secondo, dopo un momento di appannamento sembra avviato verso la forma migliore. «Tutto a posto. Al Campionato di Zurigo ho avuto la chiara verifica sulle mie condizioni fisiche che sono più che soddisfacenti», ha commentato l'atleta toscano. «E Adesso vedo se corrore due o tre prove del Tritico valide per il Gran Premio Sanson - ha continuato - Forse a Stoccar-

da non sarà al 100 per cento della condizione, ma punto almeno ad arrivarci molto vicino». Martini ha «precautato» Fondriest, il leader di coppa del Mondo di ritorno dalla traversata svizzera, ma è fortemente in dubbio la presenza dell'atleta trentino nella prima frazione di oggi, mentre è sicura nelle restanti due. Nel primo appuntamento del «tritico» correranno sull'assistente anello di Conegliano anche altri cinque azzurri: Cassani, Cenghialta, Lelli, Furlan e Faresin. Mercoledì a Pieve di Soligo sono invece attesi tutti, eccezion fatta per Gianni Bugno, il quale ha preferito trascorrere un periodo di scarico a Bratto, nelle valli bergamasche. Al via della corsa di oggi, la prima del «tritico» ci sarà anche la nazionale italiana dilettanti. Assieme al campione del mondo in carica Mirko Guidali, ci saranno Michele Bartoli, Wladimir Belli, Francesco Casagrande, Biagio Conte e Davide Rebellin. □ P.A.S.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 4° BIMESTRE 1991. Si rammenta che da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre 1991. Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio. Comuniciamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o con le commissioni d'uso presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (la cui chiamata è gratuita) gli estremi dell'avenuto pagamento. IMPORTANTE. La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni s.p.a. Dodici anni fa moriva improvvisamente al Lido di Venezia il compagno GUIDO LEVI. Lo ricordano oggi le figlie Francesca ed Alberta e Simona Gusberti Roma, 20 agosto 1991. I compagni del Pds di Nichelino sono vicini ad Alberto per la scomparsa del caro papà GIUSEPPE FARINELLA e pongono alla famiglia le più sentite condoglianze. Sottoscrivono per l'Unità. Nichelino, 20 agosto 1991. PUnità. Renzo Foa, direttore. Piero Sansonetti, vicedirettore vicario. Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola, vicedirettoni. Edilnice spa l'Unità. Emanuele Macaluso, presidente. Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Pisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Ramello, Renato Strada, Lucio Ventura. Amato Mattia, direttore generale. Direzione, redazioni e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/441901, telex 611461, fax 06/4455305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Quotidiano del Pds. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscnr al n. 243 del registro stampa del trb. di Roma, iscnr come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani. Iscnr al n. 158 e 2540 del registro stampa del trb. di Milano, iscnr. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599. Certificato n. 1874 del 14/12/1990.

